Alberto Giacometti : vedute di Maloja e Stampa : due nuove acquisizioni del Museo d'arte grigione

Autor(en): **Stutzer, Beat**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **75 (2006)**

Heft [1]: **Alberto Giacometti : sguardi**

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-57339

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

BEAT STUTZER

Alberto Giacometti: vedute di Maloja e Stampa

Due nuove acquisizioni del Museo d'arte grigione

Traduzione di Gian Primo Falappi

Il 9 gennaio 1922, di primo mattino, con il treno notturno da Basilea, il ventunenne Alberto Giacometti arrivò per la prima volta a Parigi. Il 5 dicembre 1965, alle 10 di sera, alla Gare de l'Est, salì per l'ultima volta su un treno notturno che lo portò a Coira, dove morì all'Ospedale Cantonale l'11 gennaio 1966. Quattro giorni dopo fu sepolto nel cimitero di San Giorgio a Borgonovo, presso Stampa. Ad eccezione del periodo che Giacometti trascorse a Ginevra (1942-45) per la guerra, Parigi fu per quarant'anni circa la sua patria d'elezione e il luogo dove in prevalenza svolse la sua attività. Ma Giacometti tornò continuamente in Bregaglia, dove, negli atelier del padre Giovanni (1868-1933) a Stampa e a Maloja, fu sempre operosissimo, producendo innumerevoli disegni, ma anche sculture e dipinti importanti e significativi. La Bregaglia fu per l'artista non solo un luogo dove ritirarsi e rilassarsi, fu sempre anche un luogo di lavoro. Insieme con il legame affettivo per i luoghi natii, anche la profonda relazione con la madre Annetta (1871-1964), che durò per tutta la vita, ebbe un ruolo altrettanto rilevante nel ritorno annuale, quasi un rito.

Nell'estate 2000, il Museo d'arte grigione ha dedicato l'ampia rassegna espositiva *Alberto Giacometti, Stampa-Paris*[1] all'incessante andare e venire tra casa e Parigi, al contrasto eclatante tra la Bregaglia rurale e contemplativa e la metropoli francese, tra l'isolamento e la quiete sui monti e il mondo degli scrittori e degli artisti, delle gallerie d'arte e della *bohème* attorno a Montparnasse. Negli immediati lavori preliminari e in diretta relazione con questa mostra, il Museo d'arte grigione ha acquisito per la sua collezione[2] due importanti lavori di Giacometti: mentre il dipinto *Il lago di Sils* è stato realizzato nel periodo giovanile, poco prima del trasferimento del giovane artista a Parigi,

---

1 *Alberto Giacometti, Stampa-Paris,* Museo d'arte grigione Coira 24.6.-17.9.2000; catalogo con testi di Donat Rütimann e Beat Stutzer, biografia, bibliografia, Bündner Kunstmuseum, Chur 2000.

2 Fino a quel momento il museo aveva di Giacometti tre sculture bronzee, *Buste de femme, Mlle Télé, Buste d'Annette* e *Composizione (uomo e donna)*, il gesso *Buste de Silvio*, i due dipinti *Die Bergellerin* e *Landschaft bei Stampa*, undici disegni e 24 fogli di riproduzioni a stampa o opere di cartella. Cf. Beat STUTZER, *Bündner Kunstmuseum Chur* (Museen der Schweiz, vol. XIII), Banque Paribas (Suisse) S.A., edito dal Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft, Zürich 2000, pp. 96-101; *Bündner Kunstmuseum Chur. Gemälde und Skulpturen* (Kataloge Schweizer Museen und Sammlungen 12, Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft), Stiftung Bündner Kunstsammlungen, Chur 1989, pp. 186-193.

le sei *Vedute di Stampa* (*Ansichten aus Stampa*) del 1963, disegnate su cartoline postali, risalgono al periodo tardo, quando Alberto era già una personalità artistica riconosciuta e i suoi soggiorni in Bregaglia erano diventati da lungo tempo un'abitudine.

Ill. 1 - Il lago di Sils, *1921-22, Museo d'arte grigione, Coira*

Il lago di Sils

Il 7 aprile 1919 Alberto Giacometti aveva lasciato il Liceo evangelico di Schiers. Durante la primavera e l'estate soggiornò a Stampa e a Maloja. Il 4 maggio Giovanni scriveva all'amico artista Cuno Amiet di Soletta: «Egli [Alberto] ha davanti a sé alcuni mesi piacevoli e sono davvero contento di averlo con me per tutto questo tempo. Lavoriamo insieme e posso osservare più da vicino il suo talento e la sua evoluzione».[3] Fino al

[3] *Cuno Amiet – Giovanni Giacometti. Briefwechsel*, a.c. di Viola RADLACH, Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft, Zürich: Scheidegger & Spiess, 2000, p. 560.

trasferimento a Parigi nei primi giorni del 1922, Alberto realizzò molti disegni e acquerelli, mentre furono relativamente pochi i dipinti. Pertanto *Il lago di Sils*[4] (ill. 1) occupa un posto di grande rilievo nella pittura paesaggistica degli anni giovanili. Il quadro mostra il lago di Sils visto dalla casa della famiglia Giacometti a Capolago presso Maloja. Qui Giovanni e Annetta Giacometti con i loro figli trascorsero ogni anno i mesi estivi dal 1901. Nel 1909, la casa, il cui fienile più tardi fu trasformato in atelier da Giovanni, divenne proprietà della famiglia: Rodolfo Baldini, zio materno di Annetta, l'aveva lasciata in eredità a questa nipote. In *Il lago di Sils* si può vedere in primo piano un tratto del canale dell'Inn, che era stato costruito prima del volgere del secolo contemporaneamente all'Hotel Palace di Maloja, realizzato dal conte Camille de Renais, affinché gli ospiti potessero essere portati in barca direttamente fino all'albergo. Sull'altra riva si scorge Isola, completa la scena il versante montano che sta di fronte, avvolto dalle nuvole, con a sinistra il Munt Arlas, poi il valico del Fuorcla Surlej e il Piz Corvatsch. Nel colorismo ricco di sfumature e tuttavia smorzato, nel tratto di pennello differenziato de *Il lago di Sils* è ancora leggibile la pittura postimpressionista del padre. Nella densità di motivi e d'atmosfera e nella composizione equilibrata, però, Alberto compie passi decisivi che lo portano oltre. Le verticali accurate dei pali del telefono e le orizzontali del sentiero e della linea della riva formano uno schema ortogonale e danno alla rappresentazione stabilità compositiva. Per la sublime ricchezza coloristica, le gradazioni più diverse e la compiutezza penetrante del tutto, il dipinto si dimostra un capolavoro di Alberto Giacometti giovane.

Giovanni Giacometti, sotto la cui paterna protezione Alberto crebbe con naturalezza nel mondo dell'arte, ha fissato regolarmente e in oltre trenta dipinti questa veduta sul lago di Sils, che gli si offriva direttamente dalla casa a Capolago.[5] Il primo è del 1905, l'ultimo dell'anno in cui l'artista morì, il 1933. Tra essi si trovano lavori importanti, come *Arcobaleno* (1905)[6], *Riflesso nel canale* (1906)[7], *Giorno di pioggia* (1907)[8] o *Blick über Capolago auf den Silsersee* (1907)[9] (*Vista sopra Capolago sul lago di Sils*), che si mantengono entro il caratteristico stile fauve, post-impressionista. Nei suoi soggiorni a Capolago, anche Alberto, come il padre, si occupò presto dello stesso paesaggio. Nell'esposizione di cui si è detto del Museo d'arte grigione dello scorso anno, per esempio, si sono potuti vedere due acquerelli finora non pubblicati, con i quali il tredicenne-quattordicenne Alberto ha fissato questa veduta sul lago di Sils verso Isola. Mentre il primo foglio presenta lo specchio del

---

4 Il dipinto di Giovanni Giacometti, *Vista su Maloggia con l'albergo Palace*, commissionatogli per la Kursaal dell'albergo e realizzato nell'ottobre del 1899, mostra panoramicamente non solo l'edificio dell'hotel, bensì anche lo stretto viale e il canale che univano l'albergo al lago di Sils.

5 Cf. Paul Müller e Viola Radlach, *Giovanni Giacometti, 1868-1933. Werkkatalog der Gemälde*, op. cit., n° 1905.06/07/08, 1906.12/13/14/15/16, 1907.35, 1909.28, 1910.47, 1912.50/52, 1918.31, 1919/21, 1920.20, 1922.17/18/19, 1923.14/19, 1924.37/39/51, 1926.07/08, 1927.19, 1928.15/16/19/18/20, 1929.24/30, 1930, 12/14, 1933.02.

6 *Ibidem, n° 1905.06.*

7 *Ibidem, n° 1906.13*

8 *Ibidem, n° 1906.12*

9 *Ibidem, n° 1907.35.*

lago colto dal fianco della montagna da una posizione leggermente elevata[10], l'altra figura, più ravvicinata, si concentra sulla rappresentazione del canale dell'Inn con la piccola insenatura, in cui sono ormeggiate quattro barche (ill. 2).

Ill. 2 - Vista sul lago di Sils (con le barche e la bandiera), *collezione privata (l'opera non porta la data)*

Il lago di Sils di Alberto Giacometti non è datato. Durante il periodo che può essere preso in considerazione per il quadro, Alberto Giacometti si tratteneva solo di quando in quando a Maloja. Interruppe i soggiorni in famiglia nel maggio 1920 per un viaggio con il padre a Venezia e Padova, per un soggiorno piuttosto lungo da metà novembre al 1921 a Firenze e soprattutto a Roma, oltre che per un viaggio in Tirolo nell'autunno del 1921. Risiedeva principalmente a Ginevra, dove dall'autunno 1919 per un anno frequentò temporaneamente l'Académie des Beaux-Arts e l'École des Arts Industriels. Qui fece conoscenza

[10] *Blick auf dem Silsersee von Maloja Richtung Isola,* 1914, acquerello e matita su carta, 22,1 x 28.1 cm, collezione privata.

con lo scultore Hans von Matt, che espresse questo giudizio sul collega: «Si notava la scuola paterna, ma anche il suo temperamento». In effetti, all'epoca Alberto Giacometti si allontanò sempre più dal modello artistico paterno che gli aveva reso possibile un approccio in apparenza non faticoso alla propria arte e gli era servito di base «per dominare la realtà esterna».[11] Benché sia noto un acquerello datato 1920, con all'incirca lo stesso paesaggio, nel quale, in esplicita analogia con il dipinto, un palo del telefono è messo vistosamente davanti nell'immagine[12], sulla base di criteri stilistici e in particolare di un confronto diretto con le opere del padre proponiamo come datazione del dipinto il lasso di tempo tra l'autunno 1921 e la primavera 1922. Poiché padre e figlio non solo avevano frequenti scambi d'opinione su questioni d'arte, ma spesso lavoravano insieme davanti allo stesso motivo, tre dipinti di Giovanni Giacometti consentono di ritenere che *Il lago di Sils* di Alberto sia nato durante lo stesso periodo. In questi tre quadri, *Ottilia davanti all'atelier a Capolago*[13], *Mattino a Maloggia*[14] e *Nebbia del mattino*[15] (ill. 3), non solo Giovanni dipinge lo stesso paesaggio che appare nei quadri di Alberto, ma gli accenti verticali dei pali del telefono sono inseriti allo stesso modo come elemento compositivo. Nella primavera del 1922, Giovanni Giacometti espose l'ultimo dei quadri citati al Kunsthaus di Zurigo. Nella sua recensione sulla «Neue Zürcher Zeitung», Hans Trog parlò di quest'opera:

> Il quadro della nebbia del mattino a Maloja è un'orchestrazione a colori, che ci rammenta Turner, di un fenomeno atmosferico: il disco del sole visibile attraverso il cerchio di vapori; i lembi di nebbia addensantisi che danno luccichii rosa e gialli, poi lo specchio d'acqua in blu, in giallo – il tutto di una reale, straordinaria bellezza da favola.[17]

Paesaggio a Maloja

In seguito, anche Alberto Giacometti, come il padre, ha esplorato più volte in disegni e dipinti il paesaggio di Capolago con il lago di Sils. Esso appare anche nell'inusuale quadro *Noza d'Argent* (ill. 4). Alberto lo dipinse come regalo ai suoi genitori per le loro nozze d'argento (4 ottobre 1925). Il motivo principale, però, non è il paesaggio inondato dalla luce sfolgorante del sole engadinese, bensì la sua casa, cui a quel tempo si stava

---

[11] Lettera di Hans von Matt del 29 gennaio 1921; citazione da: Reinhold Hohl, *Giacometti. Eine Bildbiographie*, Gerd Hatje, Stuttgart 1998, p. 27.

[12] *Landschaft mit Silsersee*, 1920, acquerello, 21 x 27 cm, Brook Street Gallery, London; illustrazione in: Reinhold Hohl, *Giacometti. Eine Bildbiographie*, (op. cit.), p. 36.

[13] Cf. Paul Müller e Viola Radlach, *Giovanni Giacometti, 1868-1933. Werkkatalog der Gemälde*, op. cit., n° 1922.17.

[14] *Ibidem, n° 1922.18.*

[15] *Ibidem, n° 1922.19.*

[16] *Ernest Bolens, Giovanni Giacometti (et al.)*, Kunsthaus Zürich, 10.5.-7.6.1922. Nel medesimo anno il quadro fu esposto anche a Ginevra: XV[e] Exposition nationale des Beaux-Arts, Bâtiment Électoral et Musée de Rath, Genève, 3.9.-8.10.1922.

[17] T. (Hans Trog), «*Kunstchronik. Im Zürcher Kunsthaus*», in «Neue Zürcher Zeitung», n° 700, 28.5.1922; citazione in Paul Müller e Viola Radlach, *Giovanni Giacometti, 1868-1933. Werkkatalog der Gemälde*, op. cit., p. 470.

Ill. 3 - Giovanni Giacometti, Nebbia del mattino, *1922 ca., collezione privata*

aggiungendo una loggia all'atelier costruito nel 1913, e principalmente i ritratti dei genitori, dei fratelli e della sorella: un vero e proprio quadro di famiglia pur se atipico. In primo piano riconosciamo il padre, in piedi, con la barba rossa, mentre sta dipingendo al cavalletto, la mamma Annetta, seduta su una panca, china sul lavoro a maglia, la sorella di Alberto, Ottilia, che ha in mano un mazzo di fiori. Alberto fa di sé un autoritratto quale scultore che sta lavorando di scalpello a una pietra. L'artista ha inserito i fratelli, assenti al momento della creazione del quadro, come piccole figurine, analogamente a quanto avviene nei quadri votivi popolari. In alto a sinistra, in cielo, Diego, che all'epoca lavorava in una fabbrica chimica a Saint-Denis; tutto a destra, Bruno, quale suonatore di violino e studente della Scuola Cantonale di Coira.

In seguito, Alberto Giacometti riprese nuovamente a occuparsi del paesaggio del

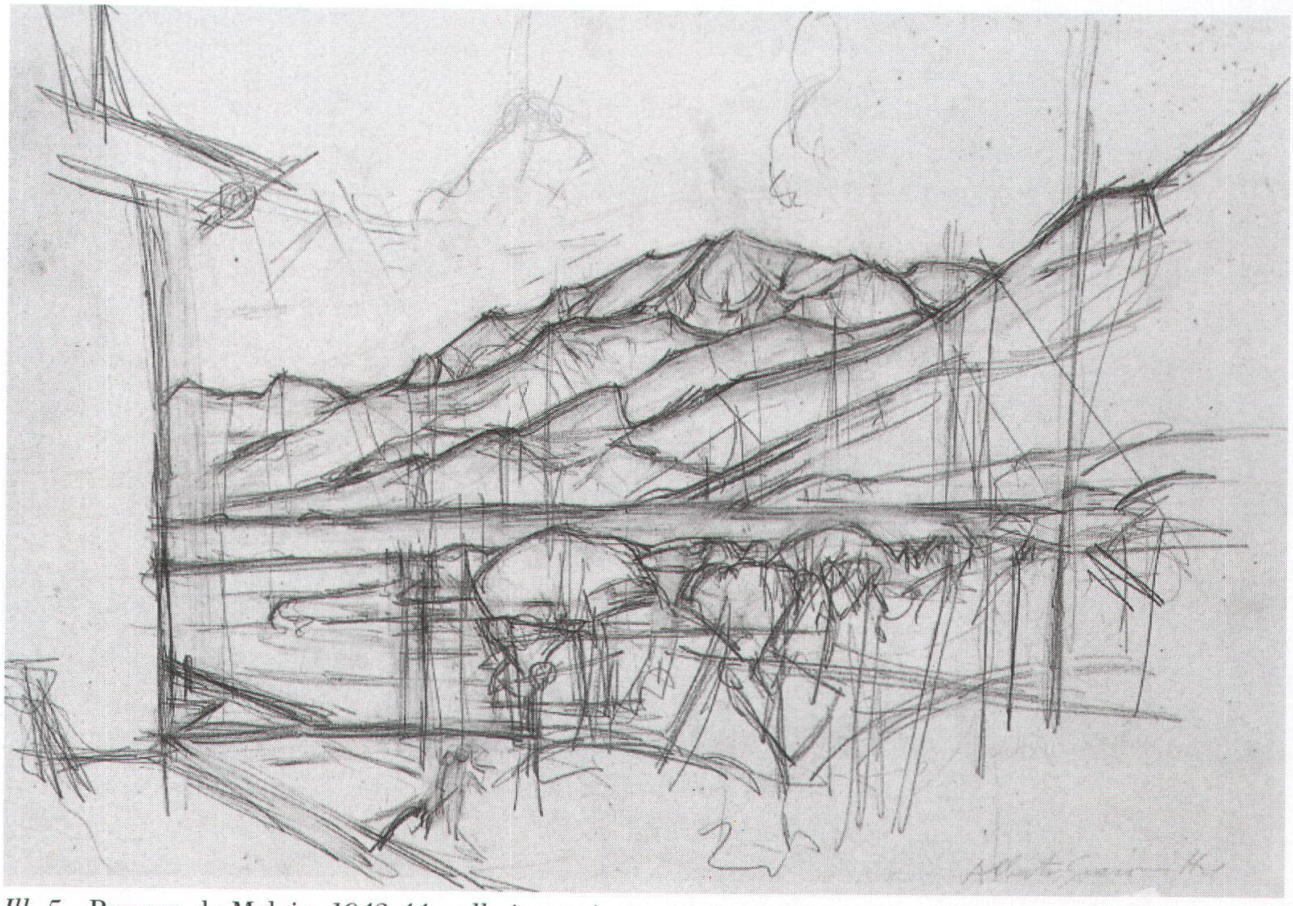
Ill. 4 - Noza d'Argent, *4 ottobre 1925, collezione privata*

lago di Sils, con disegni nati nei soggiorni a Maloja durante la guerra (1942-1945). Mentre in un foglio (*Lago di Maloja*) è tutto concentrato sullo specchio d'acqua del lago, ma principalmente sulle sponde montuose che si susseguono l'una dopo l'altra in profondità[18], in un secondo disegno – *Paysage de Maloja* (ill. 5) –, per la prima volta la casa estiva dei genitori è inserita così esiguamente sul margine sinistro della figura, che la facciata e il tetto aggettante prendono tutto per sé in altezza l'intero foglio.[19]

---

[18] Cf. *Alberto Giacometti. Disegni,* Galleria Pieter Coray, Lugano, Milano: Electa, 1990, n° 31, illustrazione p. 47.

[19] Cf. *Alberto Giacometti. Le dessin à l'oeuvre,* Centre national d'art et de culture Georges Pompidou, Centre Pompidou, Paris 2001, Paris: Editions Gallimard, 2001, cat. 75, illustrazioni pp. 123 e 228.



Ill. 5 - Paysage de Maloja, *1942-44, collezione privata*

L'elemento architettonico, verticale e visto da vicino, non solo è in evidente contrasto con il paesaggio spostato a destra, ma serve al disegnatore in un certo senso come «ancoraggio» per la ricerca figurativa di quanto veduto, il che si manifesta nella continua strutturazione e accertamento degli elementi con tratteggi verticali, orizzontali e diagonali. In un certo senso Giacometti indaga a fondo le strutture elementari del paesaggio: con lo strumento grafico della linea, individua i complessi riferimenti spaziali e, con l'insistere su determinati punti, crea dei veri e propri campi di forza, che, come correnti dinamiche di movimenti, attraversano pulsando e vibrando la figura. Il lavoro con i mezzi figurativi primari, linea, superficie e corporeità, serve tuttavia molto meno alla riproducibilità, quanto piuttosto a richiamare alla mente artisticamente il veduto. Questo disegno ci porta direttamente a uno dei rari dipinti del periodo tardo con la vista sul lago di Sils, al *Landschaft bei Maloja* del 1953.[20] Anche nel quadro, lungo il margine sinistro e per tutta l'altezza della figura si riconosce la stretta striscia della casa con il tetto sporgente. La controventatura delle cose e lo scandagliare delle strutture spaziali sono evidenti: rimarchevole è in particolare il rapporto, prodotto da pennellate nere, tra

[20] *Alberto Giacometti, Stampa-Paris*, Bündner Kunstmuseum, Chur, op. cit., cat. 25, illustrazione a colori p. 167.

il culmine del tetto e la cima montana più alta, tra il punto più distante e più vicino del panorama. In aggiunta, l'artista si accerta più volte del rapporto tra verticalità e orizzontalità della casa e dello specchio d'acqua del lago. Esse, a differenza delle diagonali che si protendono verso l'alto nelle montagne e nelle correnti di movimenti, inquiete e circolari degli alberi in primo piano, producono un effetto stabilizzante. Con la pianura verde e ocra, il blu del cielo e del lago, i caldi toni rosa e giallo, il paesaggio è di una policromia moderatamente ricca. A metà degli anni Cinquanta, Giacometti si è dedicato ancora e intensamente a circa lo stesso paesaggio con disegni meravigliosi[21], ma anche con la grande litografia a gesso *Das Haus Giacometti in Maloja*.[22]

Vedute di Stampa

Anche in *Paesaggio a Stampa*, del 1952 (ill. 6), a Giacometti interessava meno la topografia o l'atmosfera del paesaggio, quanto piuttosto il mettere allo scoperto l'essenziale: l'evocazione di ciò che è duraturo, al di là della fugacità e dei cambiamenti del tempo. Il problema di fondo della riproduzione credibile della realtà vista divenne per Giacometti un compito insolubile quanto permanente, che si pose ogni giorno, incessantemente. «Si j'arrive à peindre correctement une seule partie, si je trace correctement une seule partie, si je trace correctement une seule ligne, ce sera immédiatement une peinture formidable».[23] Con tratti di pennello neri, che s'incrociano e sovrappongono a un fitto reticolo di linee, egli cerca di appropriarsi le cose: il paesaggio della Bregaglia ritratto verso nord con l'erta catena montuosa come la vedeva dal piccolo spazio al di sopra del grande edificio con il ristorante Piz Duan che dà direttamente sulla strada, con la porta e il muro del giardino, la casa dei genitori subito a destra, di fronte, di cui si riconosce a malapena la facciata con il tetto. Come nelle raffigurazioni del panorama del lago di Sils, Giacometti si rivolse anche qui a ciò che è vicino: a ciò che sta proprio davanti agli occhi. La stessa parte di paesaggio con il tetto della casa fortemente aggettante ritorna in alcuni disegni[24] e pure in due delle cartoline postali disegnate nel 1963 per Théodore Fraenkel.

Il 6 febbraio 1963 Alberto Giacometti fu operato dal dottor Raymond Leibovici nella clinica Rémy-de-Gourmont a Parigi. Quattro quinti del suo stomaco e tutti i carcinomi furono tolti.[25] Dopo l'operazione e il ricovero di quattordici giorni in clinica, Giacometti si riprese velocemente nell'Hôtel Aiglon sul Boulevard Raspail. Dopo questo evento radicale, ancora una volta l'artista si pose la domanda sull'esistenza e annotò: «Où est ma vie? Je

---

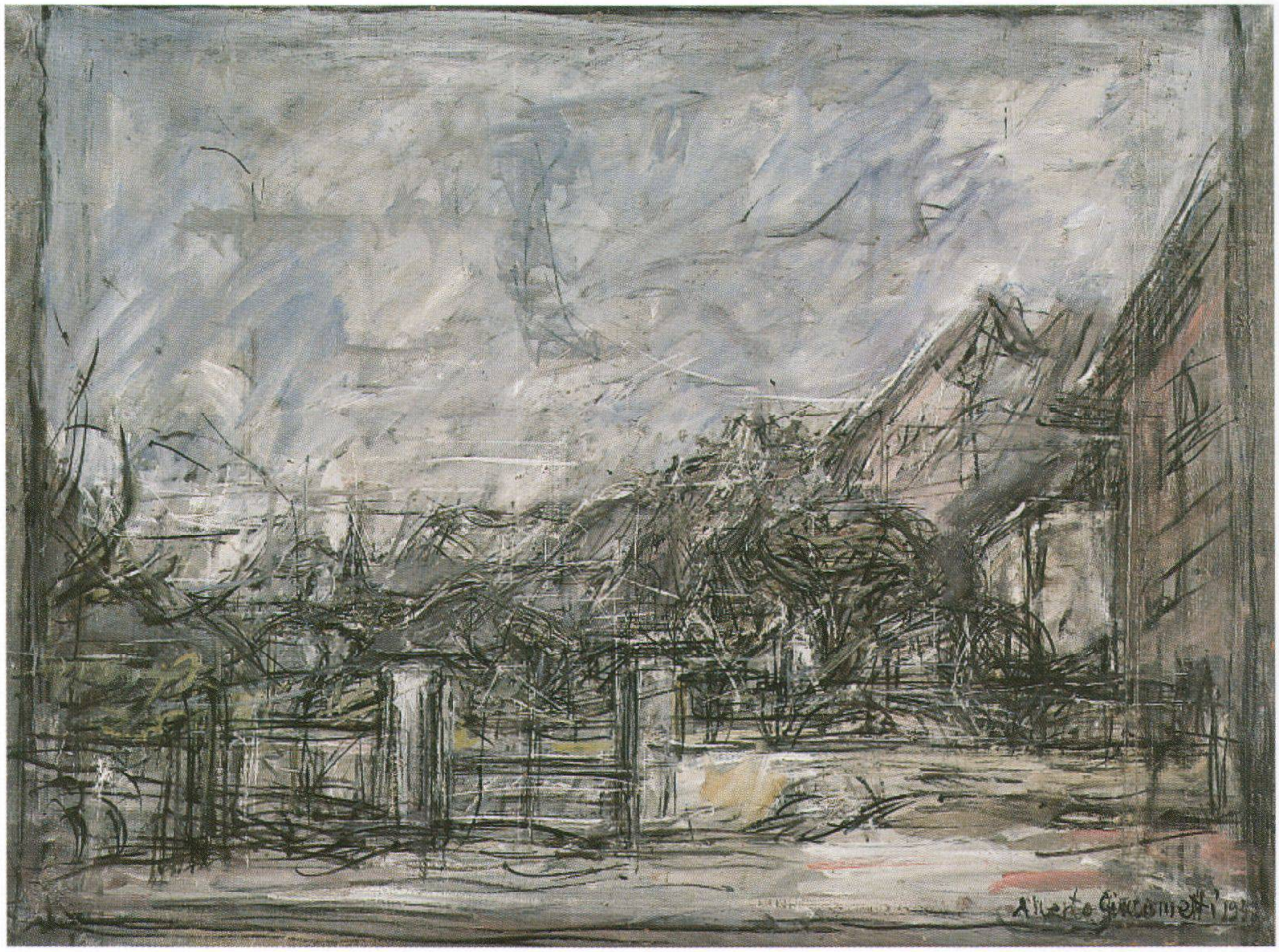
[21] Cf. *Alberto Giacometti. Le dessin à l'oeuvre*, Centre Pompidou, Paris 2001, op. cit., cat. 132, 143, illustrazioni pp. 178, 179, 239, 240.

[22] *Alberto Giacometti, Stampa-Paris*, Bündner Kunstmuseum, Chur, (op. cit.), cat. 126, illustrazione pp. 39, 241. Herbert C. Lust, Alberto Giacometti. *The Complete Graphics*, edizione riveduta, San Francisco: A. Wofsy, 1991, n° 27.

[23] Isaku Yanaihara; citazione in Reinhold Hohl, *Alberto Giacometti*, Stuttgart: Gerd Hatje, 1971 (1987), p. 172.

[24] Per esempio nel disegno *Landschaft bei Stampa* del 1957. Cf. *Alberto Giacometti, Stampa-Paris*, Bündner Kunstmuseum, Chur, op. cit., cat. 57, illustrazione pp. 129, 239.

[25] Cf. Reinhold Hohl, *Giacometti. Eine Bildbiographie*, op. cit., p. 179.



Ill. 6 - Paesaggio a Stampa, *1952, Museo d'arte grigione, Coira*

ne sais plus. Ici?».[26] Era cosciente che la minaccia esistenziale portatagli dalla malattia, il cui vero carattere, comunque, il dottor Leibovici aveva taciuto al paziente, marcava un nuovo inizio: «Prêt à une nouvelle vie ou la suite de l'ancienne, c'est la même chose».[27] Poi andò a Stampa, per riprendere le forze, ma anche per ricominciare a lavorare:

> Au début de la semaine prochaine partir pour Stampa avec Annette ou Diego, par Milan. [...] Á Stampa travail, recommencer, voir quoi, tout ce que je veux, en totale liberté. Á mon retour ici, têtes et figures. [...] Tout reprendre à la base, tels que je vois les êtres et les choses, surtout les êtres et leurs têtes, les yeux à l'horizon, la courbe des yeux, la partage des eaux. Je ne comprends plus rien à la vie, à la mort, à rien.[28]

---

[26] Alberto *Giacometti, Ecrits,* presentati da Michel Leiris e Jacques Dupin; predisposti da Mary Lisa Palmer e Francois Chaussende, Paris: Hermann, Editeurs des sciences et des arts (Collection savoir / sur l'art), 1990, p. 221; Alberto Giacometti, *Gestern, Flugsand. Schriften,* con testi introduttivi di Michel Leiris e Jacques Dupin, a c. di Mary Lisa Palmer e François Chaussende, Zürich: Scheidegger & Spiess, 1999, p. 216.

[27] Alberto Giacometti, *Ecrits,* op. cit., p. 219; Alberto Giacometti, *Gestern, Flugsand. Schriften,* op. cit., p. 214.

[28] Alberto *Giacometti, Ecrits,* op. cit., p. 223; Alberto Giacometti, *Gestern, Flugsand. Schriften,* op. cit., p. 217.

Infine, se si escludono brevi viaggi, Giacometti trascorse tutta l'estate in Bregaglia, e qui dipinse parecchi ritratti della madre Annetta e alcuni paesaggi. Inoltre lavorò a memoria a busti di Diego che era rimasto a Parigi.

Durante questo soggiorno a Stampa nacquero anche i disegni con penna a sfera azzurra che Giacometti schizzò su sei cartoline postali risalenti agli anni Trenta (ill. 7-12).[29] Sul retro delle cartoline scrisse brevi testi. Mise tutte e sei le cartoline in una busta e le spedì al dottor Théodore Fraenkel (1896-1964) a Parigi.[30] La decennale amicizia tra Giacometti e Fraenkel s'infranse quando l'artista, nel citato viaggio da Parigi in Bregaglia nel febbraio del 1963, facendo tappa a Chiavenna, venne a sapere che aveva il cancro da Serafino Corbetta, medico e collezionista.[31] Fraenkel, cui insistentemente Giacometti aveva chiesto la verità, gli aveva nascosto la diagnosi vera: «Se il medico [Théodore Leibovici] gli avesse detto che si trattava di cancro, gli avrebbe senz'altro ubbidito. Ma il dottor Fraenkel, suo amico e medico, gli disse che non faceva nulla se fumava – e così Alberto continuò a fumare».[32] Stupisce che Giacometti abbia disegnato le sei cartoline per Théodore Fraenkel poco dopo la rottura, anche se le spedì passato molto tempo. A quanto sembra, Giacometti aveva promesso al medico ancora a Parigi di rappresentare la sua patria, la Bregaglia, in questa maniera – e Giacometti mantenne la promessa:

> J'ai bien mal tenu ma promesse et dans deux jours ça sera trop tard, nous partons mercredi donc jeudi à Paris. Mais j'ai fait les cartes, mais chaque fois découragé de les envoyer alors les / voici toutes ensembles, preuve que j'y ai pensé, et même quelque fois dehors par un certain froid dessiné.[33]

E comunque, l'appellativo scelto (e commentato) da Giacometti è un chiaro riferimento al fatto che il rapporto d'amicizia di un tempo è cambiato: «Cher Fraenkel (je n'ai pas l'habitude de dire autrement)».

Nel suo saggio *Rückkehr zum Anfang*, Donat Rütimann si è occupato tra l'altro anche delle cartoline postali a Théodore Fraenkel. Sulla base dell'appellativo, di una numera-

---

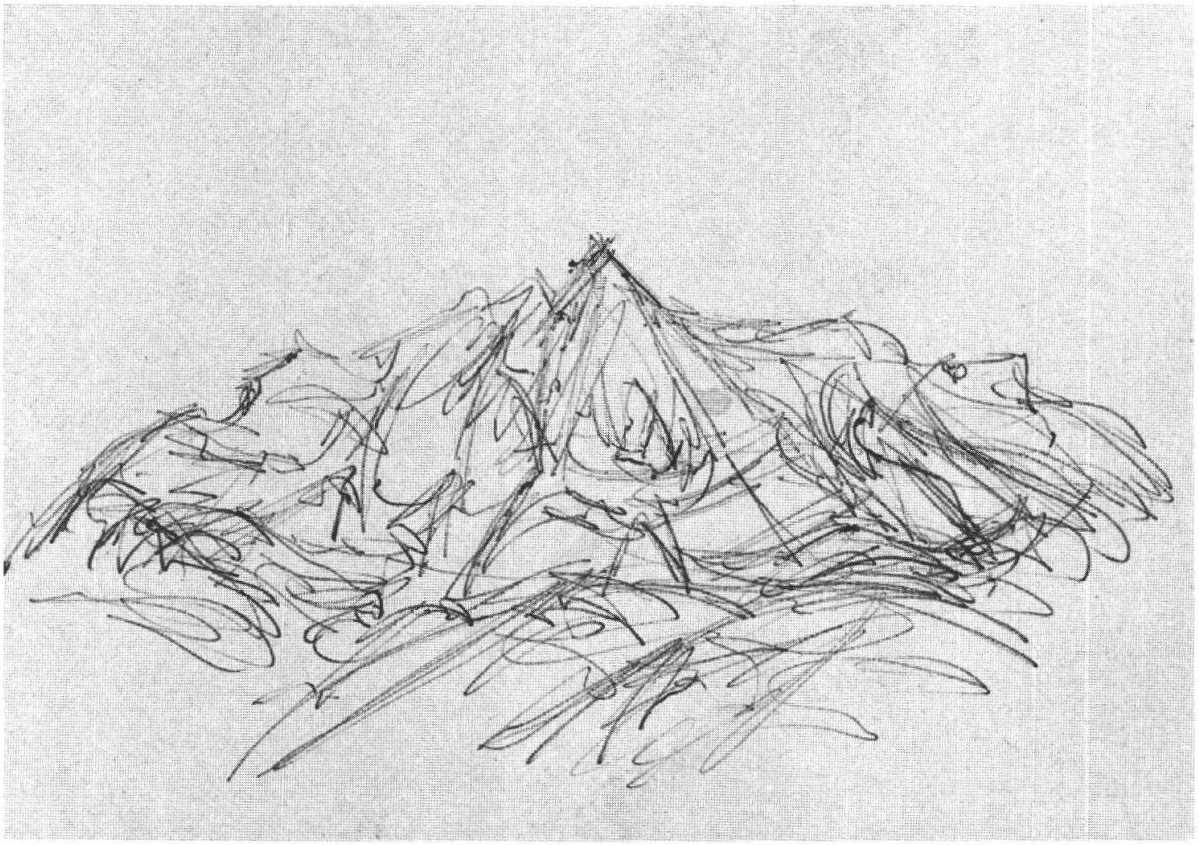
[29] *Ansichten aus Stampa*, 1963, sei cartoline, penna a sfera azzurra, ciascuna 10,3 x 14,7 cm, tutte con testo sul retro, acquistate insieme con la Eidgenössische Gottfried Keller-Stiftung, Museo d'arte grigione Coira, inv. n° 8958.1-6.2000.

[30] Giacometti conosceva Théodore Fraenkel almeno dal 1930, quando l'aveva consultato per forti dolori allo stomaco. Allora Fraenkel diagnosticò semplicemente un'irritazione e ignorò un'appendicite acuta. Poco dopo il 15 giugno 1930 Giacometti si recò da Maloja a Samedan, nel cui ospedale fu operato di appendicite. Dalla stanza d'ospedale disegnò a chiari contorni il paesaggio alpino dell'Alta Engadina (cf. *Die Sammlung der Alberto Giacometti-Stiftung*, edito dalla Zürcher Kunstgesellschaft, Zürich 1990, pp. 84, 176, n° 130; *Alberto Giacometti, Stampa-Paris*, Bündner Kunstmuseum, Chur, (op. cit.), p. 15. All'epoca Giacometti era da poco tempo membro del gruppo dei surrealisti attorno ad André Breton. A questo circolo di artisti e scrittori apparteneva anche Fraenkel, che aveva iniziato gli studi di medicina con Breton e Louis Aragon. Fraenkel, quale medico e amico, conosceva anche Georges Bataille e Michel Leiris.

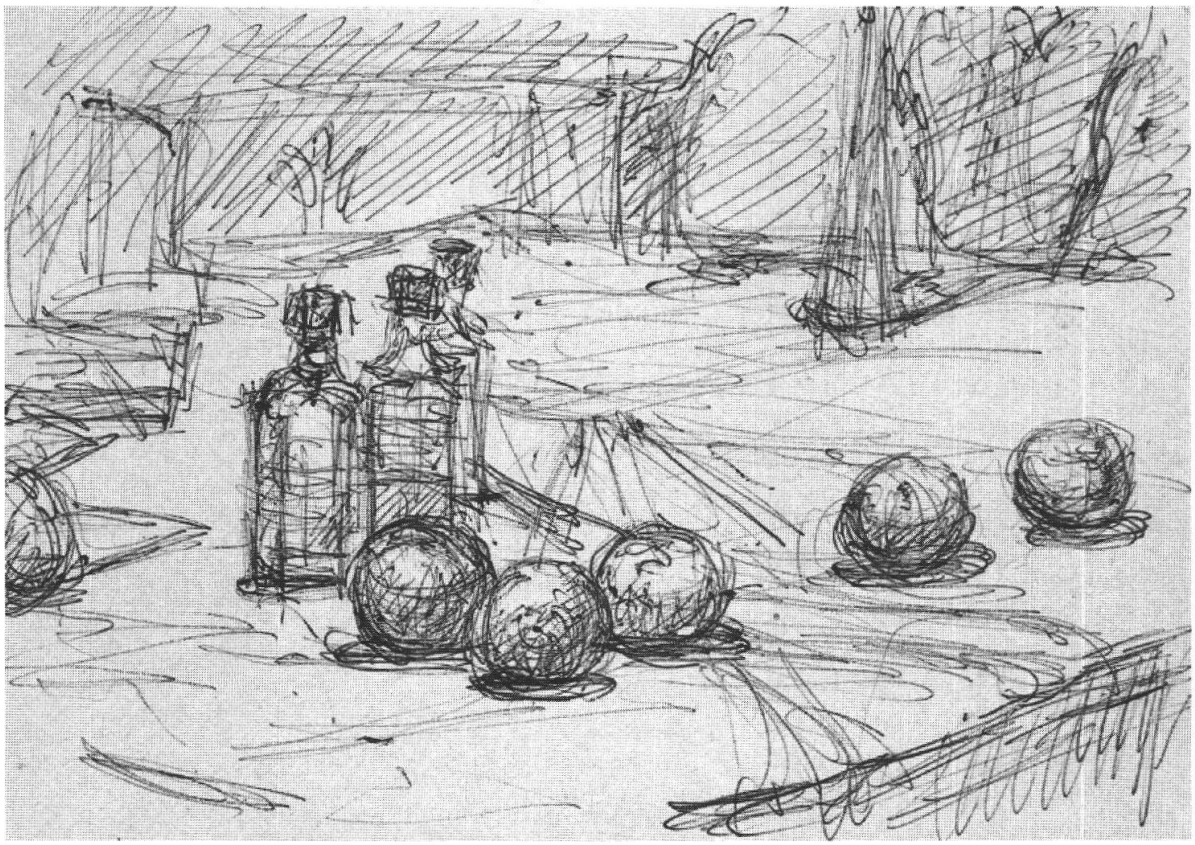
[31] James Lord, *Alberto Giacometti. Der Mensch und sein Lebenswerk*, Bern, München, Wien: Scherz, 1987, pp. 405-406.

[32] Bruno e Odette Giacometti a colloquio (in francese), con Patrick Eliott, 2 settembre 1996; citazione in Reinhold Hohl, *Alberto Giacometti*, op. cit., p. 180.

[33] La seconda parte del testo, qui segnalata da una barra inclinata, è già sulla seconda cartolina.



Ill. 7-12 - Vedute di Stampa, *1963, Museo d'arte grigione, Coira*



zione e dei saluti finali con firma, si può definire con sicurezza la sequenza delle prime due cartoline e dell'ultima.[35] Per le restanti, la successione è a piacere, poiché i testi sul retro si possono leggere come vere e proprie didascalie delle figure sull'altro lato.[36] La prima cartolina presenta la parte superiore della casa dei genitori con il tetto molto sporgente e sullo sfondo la catena montuosa che si erge ripida (ill. 7). Sulla seconda cartolina (ill. 8) l'artista ha fissato, guardando dal prato a nord del villaggio, quindi da una distanza molto maggiore, le piccole case di Stampa a malapena ancora riconoscibili al margine inferiore dell'illustrazione, mentre i fianchi delle montagne, che si innalzano quasi verticalmente, occupano per sé quasi tutto il formato della figura. Il testo relativo si può leggere come un commento a voce dell'immagine: «Voici les montagnes derrière la maison, et un peu du village en bas». Con la terza cartolina (ill. 9) la veduta intera della casa dei genitori è al centro dell'attenzione: «Voici la façade de la maison sur la rue. Il faisait froid et presque nuit quand j'ai dessiné alors je suis allé un peu vite. Annette pourrait être à la dernière fenêtre à droite premier étage». La quarta cartolina (ill. 10) rappresenta il ponte di Stampa sul fiume Mera che scorre verso Chiavenna: «Ça c'est une vu de la vallée avec la rivière en bas (un peu trop esquisse!)». Giacometti ha usato nelle ultime due cartoline il formato orizzontale. L'una, a differenza delle prime tre, mostra le montagne della sponda valliva opposta con al centro la più alta, il Piz Duan (ill. 11): «Voici la montagne juste en face devant la fenêtre de notre chambre, 3100^{m} et quelque chose en plus. Elle est toute rouge celles derrierère sont grises froides et beaucoup plus sauvages». Nell'ultima cartolina (ill. 12), Giacometti non raffigura paesaggi, ma una natura morta nell'atelier con bottigliette, mele e un vaso su un tavolo: «Et ceuxci ce sont mes modèles il manque une pomme et demi à gauches et les feuilles dans le vase. Devant ceci je passe mes journée qui ne commencent qu'à midi passé. A très bientôt Annette et Alberto. Saluez bien Mariane».

A prescindere dalla sua famiglia e da pochi amici, per esempio i fotografi Ernst Scheidegger e Henri Cartier-Bresson che lo fotografarono sia a Parigi sia in Bregaglia[37], pochi hanno potuto conoscere l'artista nei suoi due luoghi di lavoro. Pertanto le cartoline postali a Théodore Fraenkel acquistano particolare importanza: Alberto Giacometti raffigurò con i disegni e la parola scritta a un «amico» parigino la sua patria lontana, la Bregaglia. I due luoghi importanti per l'artista – Stampa e Parigi – si toccano in questo *capriccio* come molto di rado altrove.

---

[34] Donat *Rütimann, Rückkehr zum Anfang,* in: *Alberto Giacometti. Stampa-Paris*, Bündner Kunstmuseum Chur, op. cit., pp. 49-86. Donat Rütimann ha curato la trascrizione dei testi di Giacometti sulle cartoline, in parte molto difficili da leggere. Per questo gli esprimiamo qui i nostri ringraziamenti.

[35] Solo la prima e la seconda cartolina sono numerate in basso a sinistra con le cifre «1» e «2».

[36] Si è tenuto conto della sequenza proposta da Donat Rütimann anche alla presentazione ufficiale delle cartoline postali in occasione della mostra su Giacometti a Coira nell'estate 2000. Cf. *Alberto Giacomett. Stampa-Paris,* Bündner Kunstmuseum Chur, Kunsthaus Zürich, 1986.

[37] Cf. *Von Photographen gesehen: Alberto Giacometti,* Bündner Kunstmuseum Chur, Kunsthaus Zürich, 1986.